

Antropologa e fotografa documentarista, Donatella Davanzo, si specializza nello studio della spazialità dei nativi nordamericani nell'area del Sud-Ovest. Dalle ricerche sul campo, iniziate nel 1997, documenta gli insediamenti e gli spazi cerimoniali, dando particolare attenzione alla relazione tra le organizzazioni tradizionali e l'ambiente circostante. Temi trattati già nelle prime mostre fotografiche realizzate presso l'Associazione Italo-Americana di Trieste, *Looking around Arizona* (1997) e *View of life from Southwest* (2000) e in successive lezioni e pubblicazioni, in Italia e all'Università di Albuquerque (New Mexico).

All'osservazione delle espressioni spaziali culturali e mitologiche, l'antropologa triestina unisce l'applicazione del mezzo fotografico nello studio etnografico, che si rivela strumento essenziale per cogliere lo spazio nativo nelle sue diverse forme e di cui tratta nelle conferenze *Il linguaggio fotografico nella ricerca antropologica* (Prato, Trieste – 2004).

A partire dal 2004 realizza una personale fotografica su *Il sorriso dei clown*, che segna l'inizio di una fotografia tesa a documentare gli aspetti sociali. Inizia una collaborazione, tuttora in fase di realizzazione, con l'Associazione Ernesto de Martino di Venezia al progetto *Memorie dell'acqua*. Affiancandosi ai lavori delle interviste, lo sguardo antropologico esprime attraverso le immagini le storie di vita veneziana di merlettaie, pescatori e danzatori di tango. Aspetti di vita familiare che fanno parte anche della ricerca che sta svolgendo sui cortili di Turriaco, dove nuovamente ripropone la positività dell'incontro tra antropologia e fotografia.

e-mail: ydado@yahoo.it



del

SUD

-

OVE

ST

I COLORI

Donatella Davanzo

*presentazione delle immagini
nelle sale del locale*

ZUCA BARUCA

via Cisternone, 21

TRIESTE

*dal 6 dicembre 2007
al 6 gennaio 2008*

*inaugurazione 6 dicembre 2007
alle ore 18:00*

La terra del Sud-Ovest non smette mai di sorprendere. Dagli spazi sconfinati dei deserti alle rocce vulcaniche, camminando tra i villaggi pueblo o le dimore rupestri o guardando salire le mongolfiere nel cielo autunnale di Albuquerque.

Colori che non appartengono solo ai territori; li ritrovi forti e pieni di messaggio nelle pitture rupestri, segni tradizionali che parlano di culture lontane. Il colore diventa allora un filo che ci porta a danzare, quasi a sorpresa, in uno spazio inusuale, a volte difficile da affrontare, ma dove l'armonia del vento e del sole unita ai canti nativi ci permette ancora di sognare.